

## I corsi di formazione montessoriani a Milano negli anni 1911-1918: note sulle relazioni dei docenti nelle pagine de *La Coltura Popolare*

### The Montessorian training courses in Milan in the years 1911-1918: reflections on the lecturers' reports published in *La Coltura Popolare*

Gabriella Seveso

Full Professor in History of Education | Department of Human Sciences for Education "R. Massa" | University of Milano-Bicocca (Italy) | gabriella.seveso@unimib.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Seveso, G. (2022). The Montessorian training courses in Milan in the years 1911-1918: reflections on the lecturers' reports published in *La Coltura Popolare*. *Pedagogia oggi*, 20(1), 55-61.

**Copyright:** © 2022 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

**Journal Homepage**  
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

**Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561**  
<https://doi.org/10.7346/PO-012022-07>

#### ABSTRACT

In the first two decades of the twentieth century, the fruitful meeting between Maria Montessori and the Umanitaria Society of Milan enabled the establishment of the first Case dei Bambini (Children's Houses) in the city and as a result, elevated the issue of teacher training to a matter of urgency. At the same time, lively debate was also taking place on this matter at the national level: in fact, there were proposals to reform the Normal School with different positions on the methods used in primary schools and in childhood being compared. In this context, the Umanitaria Society and Montessori organised a number of training courses that involved significant personalities in the pedagogical and scientific culture of the time.

This contribution aims to reconstruct aspects of these training courses (the content, teachers, and coordination) from documents published in the pages of the journal *La Coltura Popolare* in the years between 1911 and 1918.

Nei primi due decenni del Novecento, il felice connubio fra Maria Montessori e la Società Umanitaria di Milano permise la realizzazione delle prime Case dei Bambini nel capoluogo lombardo e di conseguenza pose in maniera urgente il problema della formazione delle insegnanti. Nello stesso periodo, anche a livello nazionale, il dibattito su questo tema si rivelava molto vivace, grazie all'emergere di proposte di riforma della Scuola Normale e grazie al confronto fra differenti posizioni in merito al metodo praticato nelle scuole primarie e dell'infanzia. In questo clima, la Società Umanitaria e Montessori organizzarono alcuni corsi di formazione che coinvolsero in maniera significativa personalità della cultura pedagogica e scientifica del tempo. Il contributo intende ricostruire alcuni aspetti di questi corsi di formazione (contenuti, docenti, coordinamento) a partire da documenti pubblicati sulle pagine della rivista *La Coltura Popolare* negli anni fra il 1911 e il 1918.

**Keywords:** Teacher training in the early 20th century, Teacher training and Montessori, Maria Montessori in Milan, Umanitaria Society, Montessori's schools in Milan

**Parole chiave:** Formazione degli insegnanti nel primo Novecento, Formazione degli insegnanti in Montessori, Maria Montessori a Milano, Società Umanitaria e Maria Montessori, Scuole montessoriane a Milano

Received: March 15, 2022

Accepted: April 21, 2022

Published: June 30, 2022

**Corresponding Author:**  
Gabriella Seveso, [gabriella.seveso@unimib.it](mailto:gabriella.seveso@unimib.it)

Il tema della formazione delle insegnanti delle scuole elementari e degli asili fu particolarmente dibattuto nei primi due decenni del Novecento, un momento storico durante il quale apparve con chiarezza l'ineadeguatezza della preparazione professionale fornita dalla Scuola Normale: molteplici furono gli attori che presero parte a tale dibattito, sia sulla scena politica, sia su quella culturale e pedagogica, provocando una riflessione sempre più ampia ed approfondita e dando vita a differenti proposte di riforma. Il tema si intrecciava, inoltre, a problematiche molto articolate riguardanti la scuola e il ruolo docente, quali l'avocazione della scuola elementare allo Stato, l'innalzamento o meno dell'obbligo scolastico, la retribuzione degli insegnanti, i metodi di insegnamento (Chiosso, 2019): problematiche che videro schierarsi e confrontarsi le prime associazioni di categoria, sorte proprio in questo torno di tempo, quali ad esempio Unione Nazionale Magistrale, nata nel 1901 e molto attiva come interlocutrice del mondo politico in merito alle questioni del precariato, dello stato giuridico degli insegnanti, della preparazione di base. Da questo vivace dibattito prese forma, nel 1910, la proposta di riforma della Scuola Normale, elaborata da Luigi Credaro, prima coordinatore di Unione Nazionale Magistrale e poi Ministro della Pubblica Istruzione, proposta assai innovativa per il notevole peso attribuito alle discipline pedagogiche, psicologiche, biologiche e didattiche e per il consistente aumento del monte ore di tirocinio da svolgere nelle scuole (Morandi, 2019). In questo clima così fervido a livello nazionale, si verificò a Milano, a partire dal 1908, il felice incontro fra Maria Montessori e Società Umanitaria, incontro che diede vita, da un lato, alla fondazione delle prime Case dei Bambini nel capoluogo lombardo, dall'altro ad un confronto molto vitale e fecondo in merito ai metodi educativi e didattici, al ruolo e al profilo professionale docente, alla formazione degli insegnanti (Colombo, Beretta Dragoni, 2008; De Giorgi, 2018). Non è possibile in questa sede, né rientra fra gli obiettivi del presente contributo, ricostruire dettagliatamente la storia dell'incontro fra Umanitaria e Montessori: ci preme, però sottolineare come vi fossero fra la dottoressa marchigiana e la fondazione milanese una condivisa attenzione ad alcuni principi e ideali, quali il rispetto del singolo e della sua libertà, la necessità di favorire e supportare l'autodeterminazione e l'autonomia degli individui attraverso percorsi emancipativi e di promozione dell'autodisciplina, nonché la tensione verso il rinnovamento educativo e scolastico e la viva sensibilità verso il problema della formazione docente (Negri, Seveso, 2021).

In merito a quest'ultimo tema, il fecondo connubio fra Società Umanitaria e Maria Montessori portò alla realizzazione di corsi di formazione per insegnanti delle Case dei Bambini, a partire dal 1911 e negli anni successivi, con sempre maggiore attenzione a fornire una complessa articolazione dei corsi stessi e la possibilità di coinvolgimento di docenti qualificati. Nel presente contributo, vorremo mettere in luce come la Società Umanitaria seppe rendere questi corsi occasioni di riflessione e di confronto, attraverso la pubblicazione, sulla rivista *La Coltura Popolare*<sup>1</sup>, di informazioni, commenti, relazioni dei docenti coinvolti: grazie alla lettura di queste fonti, è possibile ricostruire alcuni importanti passaggi dell'organizzazione dei percorsi formativi e notevoli considerazioni relative ai contenuti e al profilo professionale delle insegnanti, ed è possibile comprendere il ruolo attivo che la rivista svolse nel dibattito nazionale sulla formazione delle insegnanti. A questo proposito, l'interesse della Società Umanitaria nei confronti del tema della formazione docente divenne sempre più urgente quando emerse con chiarezza la difficoltà di trovare personale adeguatamente formato per le Case dei Bambini milanesi: come ricorda Tiziana Pironi (2018), Augusto Osimo scrisse in data 8 agosto 1910 una lettera nella quale esprimeva le sue preoccupazioni in merito. A fronte di questa situazione, l'Umanitaria organizzò il primo Corso magistrale per Educatrici di Asili Infantili con metodo Montessori dal 16 ottobre al 30 novembre del 1911, affidandone la direzione a Teresa Bontempi, indicata dalla pedagogista marchigiana stessa come docente qualificata e competente<sup>2</sup>. Di questo Corso abbiamo notizia nelle pagine de *La Coltura Popolare*, poiché Osimo stesso, nel contributo "Per l'educazione tecnica della donna e per l'educazione infantile", ricorda l'apertura delle iscrizioni e i requisiti di ammissione: "sono ammesse maestre, signore e signorine anche sfornite di patente e diploma che sentano di possedere le attitudini per dedicarsi all'educazione della prima infanzia" (Osimo, 1911, p. 590); sottolinea,

1 Il periodico *La Coltura Popolare*, organo dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare, fondata e diretta da un gruppo di riformisti attivi all'interno della Società Umanitaria, costituì una voce imprescindibile nel dibattito culturale e pedagogico a livello nazionale, come ebbe modo di sottolineare anche Giuseppe Lombardo Radice (1919), fondatore della rivista *Educazione Nazionale*:

2 Sulle complesse e contraddittorie relazioni fra Teresa Bontempi, Ispettrice degli Asili ticinesi, e Maria Montessori, si veda la dettagliata ricostruzione proposta da W. Sahlfeld e O. Vanini (2018).

infine che “le aspiranti non maestre subiranno una prova di coltura generale” e che “alla fine del corso le allieve subiranno un esame davanti a apposita Commissione presieduta dalla dottoressa Maria Montessori” (*ibidem*). Il corso si tenne presso la Casa dei Bambini di Via Solari diretta da Maria Valli, allieva di Teresa Bontempi e attraverso le pagine della rivista possiamo anche ricostruire quali furono i contenuti affrontati: Maria Sanguini, infatti, a sua volta direttrice della Casa dei Bambini delle Rottole, al termine del corso pubblica un breve contributo che appare una sorta di bilancio del percorso formativo indicando come “tutte le teorie di psicologia fisiologica, da quelle di Weber e di Fechner a quelle di Wundt, le dottrine del Séguin, gli ideali pedagogici dei più antichi amici della gioventù, studiati, amalgamati, rifiutati, semplificati, anatomizzati, offrirono il tema alle singole lezioni” (1912, p. 68). Da questo rapido cenno, possiamo osservare come il corso si fosse focalizzato su tematiche e approfondimenti certamente innovativi e connessi con gli ambiti della psicologia, della pedagogia, della biologia, ritenuti evidentemente fondamentali per la formazione di base delle future docenti. Maria Sanguini esprime anche un giudizio molto entusiasta sull’esperienza nel suo complesso e sulla coordinatrice, Teresa Bontempi: “non si sarebbe potuto trovare un’interprete più geniale e più convinta delle nuove teorie educative” (*ibidem*). In realtà, il corso non fu giudicato soddisfacente dalla pedagogista marchigiana, che prese progressivamente le distanze dalla Bontempi, ma “esso rimane un passaggio importante, perché fu il punto di partenza di un lungo e fondamentale percorso, che vedrà l’Umanitaria, per molti anni, al fianco della Montessori nell’organizzazione di corsi di formazione, che daranno un enorme contributo all’iniziale diffusione del Metodo, in particolare in Italia”. (Pozzi, 2015, p. 105).

L’insoddisfazione per il breve corso del 1911 e la sempre più vivace sensibilità verso il tema della formazione (Errera, 1912), spinsero, infatti, la Società Umanitaria a dare vita poco tempo dopo, nel 1914, al primo Corso magistrale sistematico, che contemplava lezioni teoriche presso la sede della Società e lo svolgimento del tirocinio presso la prima classe elementare con insegnante Lina Olivero e presso la nuova Casa dei Bambini modello, inaugurata in Via San Barnaba, proprio al fine di offrire un ambiente adeguato per le tirocinanti, secondo le indicazioni pressanti della Montessori stessa: “il tirocinio di tipo osservativo – scrive a questo proposito Tiziana Pironi (2018) – doveva infatti assumere un ruolo nevralgico, da svolgersi non a conclusione del percorso formativo, bensì per tutto l’arco della durata del corso, nelle ore mattutine” (p. 21). Ampia è la documentazione relativa a questo corso presente nelle pagine de *La Coltura popolare*, a testimonianza del notevole investimento, non solo economico, profuso da Augusto Osimo. Nel numero IV del 1914, la rivista pubblica un vivace resoconto dell’inaugurazione del Corso, sottolineando come “alla cerimonia intervenne un pubblico foltissimo” (1914, p. 937) e come Montessori abbia proposto agli astanti “una dotta e lucida prolusione”; descrive, poi, come la dottoressa “dopo aver richiamati i grandi maestri della pedagogia informata a concetti di libertà” (*ibidem*), abbia offerto riflessioni sul rapporto fra pedagogia e igiene, sui materiali di sviluppo e sulla disciplina. Il contributo informa i lettori anche del programma del Corso stesso, ricordando che le lezioni di Pedagogia Scientifica saranno tenute dalla Montessori stessa, e a queste si affiancheranno le lezioni di Giulio Cesare Ferrari (Fisiologia e Psicologia infantile), di Pietro Chiesa (Metodo per l’insegnamento del disegno), di Pio Foà e Gino De Din (Igiene), di Maurilio Salvoni (Guida all’osservazione dei fatti naturali). Un percorso ricco e innovativo, dunque, affidato ad esponenti della cultura del tempo noti e impegnati, e reso efficace e completo dal tirocinio guidato da Anna Maria Maccheroni. La rivista pubblica anche, nel medesimo numero, il discorso inaugurale pronunciato da Pio Foà, docente di anatomia presso l’Università di Torino e studioso molto attento ai temi della formazione dei docenti: l’autore ricorda la volontà e la determinazione dell’Umanitaria nel dare vita al corso a Milano, “città che non odia il nuovo e non si rifiuta ai buoni esperimenti” (1914, p. 1012) ed “esempio di altri lodevoli tentativi di riforma nel campo dell’istruzione, ed è bene citare la scuola rinnovata della prof.ssa Pizzigoni e la scuola privata tenuta dal prof. Salvoni” (*ibidem*). Il discorso di Foà sottolinea “che la nostra scuola elementare in ogni sua fase abbia bisogno di essere riformata, nel senso di avvicinarla sempre più alla vita, e nel darle metodi che attraggano coll’interesse didattico il fanciullo, e non lo respingano colle coercizioni mentali e morali” (ivi, p. 1013). Interessante l’insistenza sul tema della libertà e della disciplina interiore “basata sulla libertà dell’esercizio e creata dalla soddisfazione acquisita coll’uso dei propri sensi” (*ibidem*), fulcro del “metodo nuovo”. A seguire, è pubblicata integralmente la prolusione tenuta da Maria Montessori, che richiama sostenitori del concetto di libertà nella storia della pedagogia, quali Rousseau, Pestalozzi, Froebel, Herbart, e si posiziona poi molto esplicitamente rispetto a modelli innovativi internazionali a lei contemporanei: “Il Tolstoj concepisce la Scuola libera sull’opera del maestro,

il quale sbarazzato da programmi e da altri legami, può liberamente intendere i bisogni del fanciullo e assecondarli. E il Dewey affida invece la libertà delle scuole ai fanciulli, fondandosi sul reciproco controllo e sul sentimento di responsabilità degli scolari. Ma anche in questi due fondamentali indirizzi non c'è una determinazione della libertà...” (1914, p. 1013). Il discorso si sofferma in seguito sul tema della libertà come attiva e non passiva e come vero e proprio “problema scientifico” (*ibidem*); a questo tema dell'autoeducazione si riallaccia una dettagliata spiegazione dei materiali di sviluppo. È significativo come i due discorsi inaugurali, di Foà e della Montessori, mostrino una notevole convergenza di temi, focalizzandosi in particolare sul problema della libertà e dell'autodeterminazione. Le convergenze fra i due, del resto, appaiono anche evidenti qualora si rifletta sulla costante insistenza della Montessori in merito alla necessità di ampliare e sostenere il tirocinio pratico quale cardine della formazione di base e sulle posizioni relative a questo tema presenti in un articolo dello stesso Pio Foà pubblicato qualche mese prima da *La Coltura Popolare*: già nel 1913, il medico scriveva, nel suo contributo “I problemi scolastici”, dell'urgenza di migliorare e riformare la scuola normale, in modo tale “che l'insegnamento sia prevalentemente pratico e che esse scuole diventino il vero laboratorio da esperimento sui problemi che ogni giorno si agitano intorno all'insegnamento” (1913, p. 637); il richiamo al tirocinio è reso ancora più esplicito nel prosieguo dello scritto, ove in parallelo si sottolinea l'importanza di fondare una pedagogia scientifica e sperimentale e l'urgenza di adottare nuovi metodi didattici ed educativi che accompagnino gli allievi con continuità dei diversi gradi scolastici. Questa consonanza di vedute che emerge dalla lettura delle pagine della rivista appare assai significativa poiché in realtà i docenti dei corsi non erano stati scelti da Montessori, ma da Osimo, come rileva dal carteggio fra i due<sup>3</sup>. A questo primo Corso magistrale sistematico *La Coltura Popolare* offre ampio spazio anche in seguito, quando esso risulta concluso e la rivista informa i lettori dell'andamento dell'iniziativa, proponendo loro riflessioni interessanti su molteplici aspetti. Nel numero V del 1915 un ampio saggio annuncia la riapertura di un corso a breve e propone una sorta di bilancio di quello appena concluso, sottolineando “l'appoggio morale e finanziario” del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Milano, fondamentali per la prosecuzione dell'esperimento. In merito alla valutazione del Corso ormai svolto, l'articolo rende nota la volontà di introdurre modifiche ai programmi proprio sulla scorta di alcune criticità emerse, e comunica ai lettori che il metodo sarà applicato anche alla seconda classe elementare: il Corso del 1914, infatti, ebbe come risultati importanti sia la formazione di alcune allieve, che in seguito contribuirono in maniera notevole alla diffusione del metodo, sia l'avvio della sperimentazione sulla scuola elementare, che poi diverrà oggetto di approfondita riflessione da parte della Montessori nel volume *L'autoeducazione nella scuola elementare*, edito nel 1916. L'articolo descrive anche l'andamento degli esami conclusivi, svoltisi alla fine di giugno, esami che prevedevano prove scritte, orali, lezioni pratiche e prove di disegno, di fronte ad una Commissione molto nutrita, all'interno della quale, oltre ad Augusto Osimo e al presidente dell'Umanitaria, ritroviamo tutti i docenti del Corso, Lina Oliverio, collaboratrice della Montessori e direttrice della Casa dei bambini di Via San Barnaba sede di tirocinio, Anna Kuliscioff, l'Assessore alla Pubblica Istruzione, alcune ispettrici e direttrici di Scuole Normali, a testimonianza di un sostegno molto ampio da parte delle autorità, del mondo politico e culturale e dell'associazionismo milanese. La rivista informa della partecipazione agli esami estivi da parte di ventiquattro allieve su quarantanove: dieci di queste avevano poi superato tutte le prove, le altre avrebbero dovuto presentarsi alla sessione autunnale; dati, questi, che farebbero pensare a una certa selettività degli esami. Nel medesimo numero della rivista è possibile soffermarsi su un interessante e articolato saggio che prosegue nel tracciare questa sorta di bilancio del Corso del 1914, saggio scritto da Maurilio Salvoni, docente incaricato dell'insegnamento di Guida all'osservazione dei fatti naturali e personalità conosciuta nel mondo pedagogico del tempo: era, infatti, fondatore, direttore e insegnante dell'Istituto Salvoni, che riuniva giardino d'infanzia e scuola elementare improntati ad un nuovo metodo educativo e didattico, focalizzato sull'esperienza, sulla cooperazione e sull'autonomia del bambino (Tomarchio, D'Aprile, 2010)<sup>4</sup>. L'autore si sofferma inizialmente sulla cornice teorica ed epistemologica del proprio insegnamento, sottolineando come non possa trattarsi di un programma di cultura naturalistica proprio per ragioni pedagogiche: il

3 T. Pironi rileva anzi come la Montessori avesse espresso alcune obiezioni riguardo alla scelta dei docenti, obiezioni alle quali Osimo aveva risposto sottolineando l'alto valore degli studiosi coinvolti (Pironi, 2018).

4 Salvoni non era nuovo ad attività di formazione: nel 1913 *La Coltura Popolare* pubblicizza un corso di esercitazioni pedagogiche per insegnanti organizzato dallo stesso Salvoni (1913, p. 111).

bambino – scrive Salvoni – possiede una sua spontanea curiosità soggettiva verso i fenomeni naturali che lo attraggono nel momento in cui colpiscono i suoi sensi; sarebbe, quindi, utile che

avesse contatto spirituale con persone che anziché appagarsi abitualmente di un'accozzaglia di notizie sui fatti naturali attinte ai soliti trattatelli scolastici, e spesso male comprese e punto assimilate, siano avvezze all'attenta osservazione personale, all'opportuna incredulità verso le affermazioni altrui, e le proprie affermazioni prime, ed a pensare e esprimersi con rigore logico (1915, p. 664).

Secondo Salvoni, quindi, la finalità del corso è quella di elicitarne un “abito sperimentale-scientifico” nelle future insegnanti, in modo da formarle all'osservazione sistematica e ai metodi di studio “propri della pedagogia sperimentale e della psicologia pedagogica” (*ibidem*): appare, in questi passi, la fondamentale attenzione alla formazione dello sguardo, che superi un approccio impressionistico e suggestivo per giungere ad un approccio metodico, conscio, analitico e che consenta di formulare osservazioni con linguaggio chiaro, preciso, trasmissibile. Prima di procedere con la descrizione dettagliata del programma svolto, l'autore propone anche alcune riflessioni su un'altra tematica dibattuta, ovvero quella dell'attitudine a suo parere richiesta alle future insegnanti, ricordando la necessità di

una grande curiosità non utilitaria e un vivissimo interesse conoscitivo e logico intrinseco, che nell'indagare per se stesso gli procuri una fonte di godimento spirituale, una certa freschezza d'animo, che lo faccia pronto al meravigliare, e insieme un'ardente sete di verità (1915, p. 665).

Il bilancio tracciato da Salvoni prosegue mettendo in luce anche alcuni elementi di difficoltà incontrati: il numero a suo parere elevato delle iscritte al corso non gli aveva permesso, infatti, di accettare come punto di partenza “interessi e curiosità personali delle singole allieve” (ivi, p. 666) o di utilizzare occasioni per l'esercizio di abilità sensoriali, manuali o logiche individuali, costringendolo ad adottare un “andamento collettivo”, a causa anche della scarsità di tempo a disposizione. In realtà, il saggio, nel narrare dettagliatamente le attività svolte, mostra come per quanto riguarda alcune di queste Salvoni avesse adottato una suddivisione in piccoli gruppi della classe, tentando evidentemente di seguire una didattica innovativa alternativa alla lezione frontale o alla discussione di grande gruppo, elemento questo esplicitato anche dalla descrizione delle metodologie adottate, che rifuggivano “ogni forma mnemonico-verbale di insegnamento e di studio” (*ibidem*), spronando le allieve a dedicarsi alla sperimentazione e all'osservazione diretta. Oltre alla scarsità di tempo, l'autore denuncia anche la preparazione in ingresso delle allieve, del tutto deficitaria nell'ambito delle discipline scientifiche ma in particolare nell'ambito del metodo scientifico e dell'attitudine all'osservazione, proponendo una differente organizzazione dei corsi paralleli al suo in un'eventuale nuova edizione del Corso magistrale.

Confrontando i saggi pubblicati dalla rivista in merito al primo Corso del 1911 con quelli riguardanti il Corso sistematico del 1914 è possibile evidenziare un'evoluzione anche nel dare notizia in maniera lucida e dettagliata, nel presentare la sperimentazione formativa in maniera articolata e nel tracciare con chiarezza e con equilibrio il bilancio dell'iniziativa, dando voce ai docenti stessi e mostrando sia aspetti innovativi ed efficaci, sia elementi di criticità<sup>5</sup>. Nel frattempo, proprio mentre *La Coltura Popolare* pubblicava questi scritti, purtroppo, l'Italia era entrata nel conflitto mondiale e la Società Umanitaria aveva deciso di impegnarsi in maniera molto attiva per il soccorso ai profughi e per offrire rifugio ed istruzione ai piccoli orfani o migranti. Nonostante questi tragici eventi, evidentemente la formazione delle insegnanti restava al centro delle preoccupazioni di Osimo e della Società, a tal punto che nel 1916 quest'ultima organizzò, dal 29 ottobre al 1 novembre, un importante Convegno Internazionale sulla scuola primaria e sull'insegnamento professionale, all'interno del quale era collocata un'esposizione sui problemi dell'insegnamento e della pedagogia moderna. La Società intendeva offrire, così, un notevole spazio di riflessione sui temi dei nuovi sistemi educativi e scolastici, compresa la formazione dei docenti: il discorso tenuto da Anna Fedeli, allieva

5 In merito ad alcuni elementi di criticità, è possibile per noi leggere anche alcune considerazioni che Augusto Osimo indirizzò all'Ispettore per la Pubblica Istruzione Luigi Friso, in cui lamentava la scarsa presenza di Maria Montessori al corso e l'avvicendamento delle sue allieve nella conduzione del tirocinio, con la conseguente discontinuità didattica: in effetti, lo svolgimento del corso coincise con i viaggi della dottoressa marchigiana all'estero, in particolare negli Stati Uniti.

della Montessori, in occasione dell'inaugurazione della prima mostra montessoriana all'interno del Convegno, pubblicato da *La Coltura Popolare* nell'ottobre del 1916 costituisce una sorta di ricostruzione della storia dell'ideazione e della diffusione del metodo fino a quel momento e una disamina molto articolata e vivace riguardo al materiale montessoriano e all'immagine di bambino a questo sottesa (Fedeli, 1916). È significativo che quasi contemporaneamente a questo evento di portata internazionale, l'Umanitaria abbia dato vita di nuovo ad un Corso di formazione magistrale, giustificato anche dall'enorme successo del Convegno stesso. In questa sede non ci è possibile, per mancanza di spazio, proporre un'analisi di quanto compare su *La Coltura Popolare* in questi anni. Ci limitiamo a sottolineare come anche nel 1917 venne organizzato un Corso magistrale, di cui la rivista fornisce ampie informazioni: l'elenco dei programmi che compare nel numero I del 1917 mostrerebbe un consolidamento delle discipline scientifiche (appaiono infatti Biologia generale, affidata da Angelo Pugliese, Botanica a Michele Abbado, Zoologia a Felice Supino, nonché la già presente Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'infanzia condotta da Gino De Din), una conferma delle discipline umanistiche (Disegno tenuto dal pittore Pietro Chiesa, Psicologia da Giulio Cesare Ferrari), e l'affidamento del corso di Pedagogia Scientifica ad Anna Fedeli. Negli anni successivi, la Società Umanitaria potenzierà ulteriormente i corsi di preparazione magistrale, dimostrando la sua particolare sensibilità a questo tema, e *La Coltura Popolare* consentirà ai suoi lettori di seguire costantemente l'evolversi di tali corsi, partecipando in maniera significativa al dibattito nazionale sulla formazione delle insegnanti e sul loro profilo professionale.

## Riferimenti bibliografici

- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (eds.) (2020). *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*. Macerata: EUM.
- Babini V. P., Lama L. (2000). *Una "donna nuova". Il femminismo scientifico di Maria Montessori*. Milano: FrancoAngeli.
- Bucci S. (1990). *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica. Da Froebel a Montessori*. Roma: Bulzoni.
- Cagnolati A. (ed.) (2010). *Maternità militanti. Impegno sociale tra educazione ed emancipazione*. Roma: Aracne.
- Catarsi E. (1994). *L'asilo e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola «materna» e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*. Firenze: La Nuova Italia.
- Chiosso G. (2019). *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*. Bologna: il Mulino.
- Cives G., Trabalzini P. (2017). *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azioni sociale*. Roma: Anicia.
- Colombo C. A., Beretta Dragoni M. (2008). *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria. Dalla Casa dei Bambini di via Solari ai corsi per insegnanti (1908-2008)*. Milano: Raccolto.
- Covato C. (1996). *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia, tra Otto e Novecento*. Roma: Archivio G. Izzi.
- Culverwell E. P. (1913). *The Montessori Principles and Practices* Londra: Hard Press.
- De Giorgi F. (ed.) (2018). *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, sezione monografica "Maria Montessori e le sue reti di relazioni", 25. Brescia: Morcelliana.
- De Giorgi F. (2012). I cattolici e l'infanzia a scuola. Il 'metodo italiano'. *Rivista di Storia dell'Educazione*, 9: 71-88.
- De Stefano C. (2020). *Il bambino è maestro. Vita di Maria Montessori*. Milano: Rizzoli.
- Foschi R. (2012). *Maria Montessori*. Roma: Ediesse.
- Gentile G. (1919). *Il problema scolastico del dopoguerra*. Napoli: Riccardo Ricciardi.
- Grazzini M. (2006). *Sulle fonti del Metodo Pasquali-Agazzi e altre questioni. Interpretazioni, testi e nuovi materiali*. Brescia: Centro Studi pedagogici Pasquali-Agazzi.
- Lentini S. (2011). La pedagogia delle scuole nuove. *Scuola e Vita*, 1: 4-13.
- Montessori M. (1898). Miserie sociali e nuovi ritrovati della scienza. *Il Risveglio Educativo XV*, 17: 130-132.
- Montessori M. (1999). *La scoperta del bambino* [1909]. Milano: Garzanti.
- Montessori M. (2000). *L'autoeducazione nelle scuole elementari* [1916]. Milano: Garzanti.
- Montessori M. (2007). *Come educare il potenziale umano* [1947]. Milano: Garzanti.
- Morandi M. (2019). Luigi Credaro e la pedagogia scientifica: i temi della prolusione romana del 1903. *Civitas educationis*, VIII, 1: 15-19.
- Negri M., Seveso G. (2021). La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine de *La Coltura Popolare* (1911-1922). *Rivista di Storia dell'Educazione*, 8 (2): 59-71.
- Pesci F. (2003). *Antropologia e pedagogia a Roma da Giuseppe Sergi a Maria Montessori*. Roma: Aracne.
- Pironi T. (2007). L'insegnante secondo Maria Montessori. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 2: 7-13.
- Pironi T. (2010a). *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*. Pisa: ETS.

- Pironi T. (2010b). La progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia: da Ellen Key a Maria Montessori. *Studi sulla Formazione, 1*: 81-89.
- Pironi T. (2017). Maria Montessori e la formazione degli insegnanti per una nuova scuola. *Metis, 12*: 40-45.
- Pironi T. (2018). Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria. *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, sezione monografica "Maria Montessori e le sue reti di relazioni", *25*: 8-26.
- Piseri M. (2008). *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*. Brescia: La Scuola.
- Pozzi I. (2015). La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923). *Ricerche di Pedagogia e Didattica, 10, 2*: 103-114.
- Regni R. (2007). *Infanzia e società in Maria Montessori*. Roma: Armando.
- Sahlfeld W., Vanini A. (2018). La rete di Maria Montessori in Svizzera. *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*. Sezione monografica *Maria Montessori e le sue reti di relazioni, 25*: 163-180.
- Sani R. (2001). L'educazione dell'infanzia dall'età giolittiana alla Carta Bottai. In L. Pazzaglia, R. Sani (eds.), *Società e scuola nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro Sinistra* (pp. 239-256). Brescia: La Scuola.
- Scaglia E. (2020). Montessori e *Il bambino in famiglia*: per una pedagogia della prima infanzia come pedagogia della liberazione. *Formazione, Lavoro, Persona, IX, 29*: 135-143.
- Seveso G. (2001). Insegnando. *Adulità. Disagio e relazioni di aiuto, 2*: 176-186.
- Seveso G. (2018). Il diritto delle bambine all'istruzione sulle pagine di due riviste dell'inizio del Novecento: 'Unione Femminile' e 'La difesa delle lavoratrici'. *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea, 34*. Ultima consultazione 9 gennaio 2022.
- Seveso G. (2018). Non solo seggioline e tavolini. Il valore sociale della proposta di Maria Montessori. *Educação, XLIII, 4*: 641-654.
- Tognon G. (2016). Polvere di stelle. Maria Montessori e i confini nella costruzione dell'uomo. In L. De Sanctis (ed). *Il volo tra le genti di Maria Montessori oltre ogni confine* (pp. 5-23). Roma: Fefé.
- Tomarchio M., D'Aprile G. (eds.) (2010). Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del Novecento. Atti del convegno internazionale di Catania del 25-26-27 marzo 2010, Vol. I: Modelli, temi. Num. mon. *I Problemi della Pedagogia, 4-6*.
- Tornar C. (2007). *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*. Roma: FrancoAngeli.
- Trabalzini P. (2003). *Maria Montessori da 'Il Metodo' a 'La scoperta del bambino'*. Roma: Aracne.
- Trabalzini P. (2016). Maria Montessori insegnante. *Vita dell'Infanzia 11-12*: 14-23.
- Zago G. (2005). Il dibattito sulla formazione degli insegnanti nella 'Rivista pedagogica'. In M. Chiaranda (ed.), *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana* (pp. 129-170). Lecce: Pensa MultiMedia.

### Articoli pubblicati su *La Coltura Popolare*:

- Fedeli A. (1916). Il metodo Montessori. *La Coltura Popolare VI, 17-18*: 876-888.
- Foà P. (1913). Problemi scolastici. *La Coltura Popolare III, 14*: 635-640
- Foà P. (1914). I discorsi inaugurali del Corso per la preparazione delle educatrici secondo il metodo Montessori. *La Coltura Popolare, IV*: 1012-1013.
- Lombardo Radice G. (1919). La Coltura Popolare. *La Coltura Popolare IX, 7-8*: 546.
- Montessori M. (1914). I principi fondamentali del metodo. *La Coltura Popolare, IV, 22*: 1013-1015.
- Montessori M. (1915). Quando la scienza entrerà nella scuola... *La Coltura Popolare, V, 1*: 12-14.
- Osimo A. (1911). Per l'educazione tecnica della donna e per l'educazione infantile. *La Coltura Popolare, I, 15*: 589-590.
- Saffiotti F. U. (1911). Il Primo congresso Pedagogico Nazionale. *La Coltura popolare, 15*: 581-583
- Salvoni M. (1915). Un esperimento di preparazione scientifica magistrale. *La Coltura Popolare, V, 15*: 664-670.
- Sanguini M. (1911). Per il metodo negli asili. *La Coltura Popolare, I, 9*: 393-396.
- Sanguini M. (1912). A proposito di un corso per insegnanti d'asilo. *La Coltura Popolare, II, 2*: 68.
- Solari M. (1916). Un secondo anno di esperimento del Metodo Montessori nelle classi elementari presso la Soc. Umanitaria. *La Coltura Popolare, VI, 14*: 632-634.

### \* Articoli pubblicati senza firma:

- (1913). Milano: Un'iniziativa privata degna di essere segnalata, *La Coltura Popolare, 3*: 111.
- (1914). L'inaugurazione del corso montessoriano. *La Coltura Popolare, IV, 20-21*: 937-938.
- (1915). Il Corso di preparazione delle Educatrici secondo il Metodo Montessori istituito dalla Società Umanitaria, *V, 15*: 660-663.
- (1917). La Scuola Magistrale dell'Umanitaria, *La Coltura Popolare, 1*: 26-32.